

L'OPERA MISSIONARIA IN BRASILE

I veri missionari sono dei girovaghi???

Non pochi mi hanno fatto osservazione quanto ho detto e scritto - che secondo me - solo il 20 o 25% dei preti religiosi europei presenti in Brasile merita il titolo di "missionario". Eppure mi era sembrato (e mi sembra tuttora) d'essere stato generoso...

Una delle misure da usare per calcolare se un prete o religioso, che han varcato l'Oceano, possono essere definiti "missionari" è proprio il loro stare, stabilmente ed umilmente, in mezzo alla gente che loro affidano. In massima parte, è gente delle sconvolte periferie delle grandi metropoli, dove il clero locale di solito non si colloca.

Ora conosco troppi preti e religiosi italiani (non il giudico dentro, perché quello è il posto di Dio) che hanno visitato tutto il Brasile e tutta l'America Latina, conoscono passo passo tutta l'Europa, conoscono il Medio Oriente, buona parte dell'Africa ed anche dell'Asia....

Posson chiamarsi "missionari"? No, di certo. E' molto più missionario quel parroco di campagna che non riesce a prendersi 15 giorni di ferie, perché non trova un sostituto.

Questo non vuol dire che condannano tali preti o religiosi, o che mi consideri migliore di loro solo perché il fare ed essere scuola inchioda, fa stare sul posto. Sono altresì convinto che questa presenza di preti e religiosi nel Brasile debba essere un poco più regolamentata. Il Brasile, un continente vastissimo e tanto vario, permette qualsiasi tipo di esperienza, magari anche poco lecita dal punto di vista delle fedeltà tipicamente sacerdotali, o religiose. Mette-

re in chiaro dei punti fermi sarebbe un valore marcato da umiltà, da dedizione inesauribile, da incontro sistematico con le famiglie ed il popolo brasiliano, da cultura e studio della storia e dei diritti dei Poveri ecc. Non poche volte i Vescovi italiani sono facili a permettere a preti (o convalidare per i religiosi) di andare in Brasile. In certi casi s'è visto che si metteva, in concreto, la benzina accanto al fuoco. Nella Bahia, su un gruppo di otto preti fiorentini o toscani, chiamati fra l'altro a vita comune però, mal esercitata nella sua durezza, quattro hanno preso altre strade di vita. Si erano messe in atto tutte le prove serene atte a creare l'ambiente sereno e severo della umile e quotidiana dedizione?

CINQUECENTO ANNI DI CONQUISTA IN BRASILE

Questa ricorrenza sta provocando in Brasile studi interessanti, che affrontano la verità dei fatti che seguirono lo sbarco degli armati portoghesi sulle coste della Bahia.

E (finalmente!) si comincia a rispettare la storia e a rendersi conto che la realtà contemporanea del Brasile, un immenso Paese poco popolato, ma senza dubbio il più ricco di risorse nel mondo, include sia una penosa evangelizzazione, ben ridotta ed incompleta, sia la formazione in Brasile di una società pesantemente classista, dominata da pochi. Sono ancora evidenti le separazioni immesse da una nobiltà, che proprio in Brasile ha adoperato Dio e la Chiesa in ordine al proprio benessere ed al proprio potere, vissuti, anche oggi, senza rendiconto alcuno.

Sotto questo profilo il discorso, od omelia, che ha fatto il Cardinale inviato da Roma a fare la Messa nel luogo della prima volta in cui fu celebrata la Messa su terra brasiliana, è un po' incompleto, è pieno di legittimismo. Ciò poco oggettivo, poco

rispettoso di un Paese travagliato da 34 milioni di assolutamente Poveri.

No! La via per uno sviluppo autentico del Brasile, non sono affatto quelle indicate dalle celebrazioni. E' che qualsiasi celebrante si metta prima a studiare la realtà storica e la presente condizione di prospettive nel Brasile. Prospettive di ogni tipo: spirituale, religiosa, economica, culturale ecc. oggi falsate in una società elitaria, persino ferocemente nella conservazione dei suoi privilegi e delle sue esclusioni.

Penso anche che si dovrebbe possedere un po' la stessa ironia e la severità di Gesù, nel confronto coi capi religiosi e politici del suo tempo. Ad esempio, Gesù condanna il costoso ed esclusivo vestito di "porpora", che a quel tempo si otteneva da una rara conchiglia del Mar Rosso. Ma gli armatissimi Portoghesi, che invasero il Brasile, scoprirono che dal "pau Brasil", allora diffusissimo nelle foreste brasiliane, si poteva ricavare un rosso porpora perfetto. Succedeva perciò che le navi stracariche di schiavi africani sbarcati a forza nella Bahia e subito... battezzati da religiosi per salvarli dall'inferno, venivano caricate dei tronchi di quell'albero. La porpora divenne una stoffa ed una veste tipiche di quell'epoca: basta vedere la pittura fiamminga e veneziana. Anche i Cardinali scelsero in abbondanza quella porpora, che aveva sapore di sofferenza e di schiavitù. Nel suo film "Fratello Sole e Sorella Luna" il regista Zeffirelli addirittura prende in giro la corte pontificia che si muove con quel paludamenti. Non sarebbe opportuno che rinunziassero tutti coloro che nella nostra Chiesa hanno diritto alla porpora e sono dotati di titoli del tutto profani (eminenza-eccellenza ecc.) del tutto estranei e del tutto lontani dal Sacramento dell'Ordine? Anche su questi titoli ridicoli si può risalire alla ironia di Gesù.

La storia della schiavitù in Brasile, portata insieme ad una sommaria evangelizzazione, pesa ancora in tante conseguenze, distruttive di ogni intento democratico e di ogni sviluppo comunitario, che caratterizzano la società e la religiosità brasiliane.

Si ricordi che al tempo della irruzione dei poco cristiani Portoghesi in Brasile, ci fu addirittura un teologo che sosteneva che i Negri, discendenti da Cam, figlio poco rispettoso di Noè, possedevano appena una mezz'anima e quindi dovevano, per salvarsi quella mezz'anima, restare sottomessi ai Bianchi. Dunque: non l'ennesima celebrazione, costosa, e vanitosa può accompagnare il giorno ed i tempi dello sbarco armato dei Portoghesi in Brasile, ma piuttosto impegni organici per completare almeno dopo 500 anni la evangelizzazione ridotta del Brasile. Decorre una separazione radicale della Gerarchia cattolica da coloro che tengono il potere, in mezzo a corruzioni ineliminabili. Il Brasile è il Paese del mondo che ha la peggiore distribuzione del reddito.... Ecco un punto su cui agire per evitare che l'essere cristiani si riduca in Brasile ad applaudire padre Marcello Rossi, che canta e danza durante la Messa, creando un fenomeno di suggestione collettiva, o a discorsi e interpretazioni tipo quella del Cardinale venuto da Roma, al quale non c'è che da augurargli di lasciare di danneggiare la figura genuina del Santo Padre, per mettersi in una Missione, dove i Poveri aspettano sempre chi li serva.

Alfredo Nesi